

attaccata al muro esterno della cappella del santissimo, e in fine coll'andare degli anni si guastò sì fattamente, che vi rimase non curata e mezzo sotterra. Un popolano, chiamato Francesco di Fontebon, uno dei più caldi seguaci di Baiamonte, e ch'era stato assolto al momento della congiura, ritornando alle prime sue massime, l'aveva spezzata nella parte superiore, pochi anni dopo il fatto: in pena di ciò gli fu tagliata una mano, gli furono levati gli occhi, e fu bandito perpetuamente. Egli abitava nella contrada di san Simeone profeta (1).

Dopo tanti anni, che la colonna era rimasta nel lugho, che ho detto, così spezzata e logora e mezzo sotterra, la scopri nel 1785 il chiarissimo prete Jacopo Morelli, custode della libreria di san Marco (2); ne copiò diligentemente l'iscrizione; e, messala a confronto con tutte le altre esagerate e bugiarde, che s'erano sino a quel tempo pubblicate, particolarmente dallo Stringa, dal Palfero e dal Martinioni, ne stabilì una più esatta edizione. Ottenne, nell'anno stesso, quella pietra il veneziano patrizio Angelo Maria Quirini, e la trasferì nella deliziosa sua villa di Altichiero, ove trovò illustratrice elegante Giustiniana Wynne, contessa di Rosemberg (3).

La fece collocare il Quirini sopra un piedestallo, cui adornò di latina iscrizione (4), a memoria del fatto di Bajamonte e del

(1) Tuttociò raccogliasi dalla cronaca attribuita a Daniele Barbaro, da quella del Caroldo, e da altre ancora.

(2) Ved. il Tentori, nel *Saggio della Stor. Ven.*, tom. V, pag. 260.

(3) Nel suo libro intitolato *Altichiero*, nel § XXIX, a pag. 55 dell'ediz. di Padova 1787: ne aggiunse anche un intaglio in rame (*Tav. XXIV*), e ne trascrisse la iscrizione.

(4) L'iscrizione latina è la seguente, copiata sul luogo dal dotto ingegnere navale Giovanni Casoni, e pubblicata dal diligente Cicogna nelle sue *Iscrizioni veneziane*, vol. III, pag. 38: anch'io la trascrivo, certo di far cosa grata ai miei eruditi lettori.

antiquatae democratiae
monumentum
MCCCX

vetustate ac hominum injuria
pene deletum

recentiorum temporum incuria
maceria sub platea d. augustini iam detrusum
in apricum denuo prolatum
MDCCLXXXV

antiquioris aevi ruinis permistum
insequentis lapsu
una cum loco et nomine
exitium ex toto
non evasurum